



Commissione
europea



Il futuro delle imprese sociali e dell'economia sociale

Sintesi e
raccomandazioni

Un invito all'azione da parte del
gruppo di esperti della Commissione
sull'imprenditorialità sociale (GECES)

OTTOBRE 2016



Per ulteriori informazioni sul GECES contattare:

Commissione europea

Direzione generale del Mercato interno, dell'industria, dell'imprenditoria e delle PMI Unità F.2:
GROW-SOCIAL-ENTERPRISE@EC.EUROPA.EU

Sito web del GECES: http://ec.europa.eu/growth/sectors/social-economy/enterprises/expert-groups_it

Europe Direct è un servizio a vostra disposizione per aiutarvi a trovare le risposte ai vostri interrogativi sull'Unione europea.

Numero verde unico (*):

00 800 6 7 8 9 10 11

(* Le informazioni fornite sono gratuite così come la maggior parte delle chiamate (anche se alcuni operatori, cabine telefoniche o alberghi potrebbero addebitare la chiamata)

AVVISO LEGALE

Il presente documento è stato redatto dalla Commissione europea. Esso tuttavia riflette esclusivamente le opinioni degli autori e la Commissione europea non può essere considerata responsabile dell'uso che potrebbe essere fatto delle informazioni in esso contenute. Né la Commissione europea né chiunque agisca per conto della Commissione europea è responsabile dell'uso che potrebbe essere fatto delle informazioni riportate di seguito. La presente relazione non impegna la responsabilità delle istituzioni finanziarie in essa menzionate.

© Unione europea, 2016

La riproduzione è autorizzata con citazione della fonte.

Printed in Belgium, 2016

L'economia sociale e le imprese sociali sono un modo fondamentalmente nuovo di fare affari e hanno quindi la potenzialità di trasformare profondamente il panorama socio-economico. Le nuove tendenze in atto di recente hanno visto l'emergere di un'economia circolare di tipo collaborativo, che a sua volta ha generato opportunità per l'espansione del modello di impresa sociale in Europa. L'economia sociale e le imprese sociali rivestono un ruolo di crescente importanza, dovuto in buona parte alla loro capacità di far fronte ad alcune delle principali sfide con cui l'Europa si sta confrontando, in particolare la necessità di promuovere una crescita economica sostenibile e socialmente inclusiva e di creare nuovi posti di lavoro. Al tempo stesso si prefiggono obiettivi più mirati, come la soluzione della crisi dei rifugiati o del degrado ambientale e l'esigenza di promuovere una maggiore uguaglianza di genere.

La presente relazione del gruppo di esperti della Commissione sull'imprenditorialità sociale (GECES) intende essere **un invito all'azione** rivolto alla Commissione europea, agli Stati membri e alle associazioni delle imprese sociali.

Vi si sottolinea l'importanza di elaborare un **piano d'azione europeo per l'economia sociale e le imprese sociali**, che darebbe un rinnovato slancio alla promozione di un **ambiente favorevole** alla fioritura delle imprese sociali e dell'economia sociale, facendo leva su **valori cardine** quali il governo democratico, i benefici sotto il profilo sociale, l'innovazione, il reinvestimento dei profitti o la centralità riconosciuta all'essere umano nell'economia. Rafforzate in tal senso, le imprese sociali e l'economia sociale avranno effetti positivi ancora maggiori **nella lotta alle sfide** evidenziate e contribuiranno a creare una società più equa in Europa.

In linea con il mandato conferito al GECES, le raccomandazioni riguardano perlopiù le imprese sociali. In molti casi, tuttavia, assumono una rilevanza più ampia, investendo anche le organizzazioni dell'economia sociale.

La relazione propone una **serie di raccomandazioni chiave** per i responsabili delle politiche, a sostegno dello sviluppo delle **imprese sociali e dell'economia sociale** come motori di una crescita economica inclusiva e incisiva. La relazione è articolata in **quattro ambiti tematici chiave**.

Il primo ambito esamina la possibilità di **accrescere in maniera efficace la visibilità e il riconoscimento delle imprese sociali** e di promuovere una migliore comprensione del concetto di "impresa sociale". Con riferimento a tale aspetto sono state formulate tre raccomandazioni. La prima invita la Commissione europea, gli Stati membri e le associazioni delle imprese sociali a raccogliere prove più robuste del valore aggiunto delle imprese sociali e a comunicare meglio questo valore, tramite azioni che comprendono la raccolta dei dati, la definizione comune di una



strategia comunicativa valida su tutto il territorio dell'UE, la condivisione di know-how e strumenti di gestione dell'impatto sociale e il rafforzamento delle capacità di comunicare il valore sociale generato dalle imprese sociali. Inoltre, perché si possa coltivare una comunità di imprese sociali più assertiva e coordinata, la relazione raccomanda di creare reti di rappresentanza diversificate e inclusive, che consentano di sfruttare le sinergie e, al contempo, di promuovere l'apprendimento reciproco. Queste reti potrebbero rappresentare le imprese sociali a livello UE e promuovere una cultura di creazione condivisa quando si tratta di definire politiche che interessano la sfera dell'economia sociale e delle imprese sociali. Infine, per sostenere un ruolo più influente delle imprese sociali all'interno delle politiche e degli interventi pubblici a tutti i livelli, la Commissione, unitamente agli Stati membri e alle rispettive autorità locali e regionali, dovrebbe integrare l'economia sociale e le imprese sociali in tutte le politiche, i programmi e le prassi pertinenti. Le azioni mirate che puntano a questo obiettivo comprendono l'inclusione delle imprese sociali come soggetti ammissibili in tutti i programmi di finanziamento europei pertinenti, l'incentivazione della partecipazione dell'economia sociale e delle imprese sociali a tutti i progetti di mobilità europei pertinenti e la promozione dell'apprendimento reciproco e del rafforzamento delle capacità tra autorità regionali e locali, allo scopo di elaborare strategie di sostegno integrate.

Il secondo ambito tematico nella relazione riguarda lo **sviluppo di un ambiente economico europeo che permetta all'economia sociale e alle imprese sociali di accedere ai finanziamenti**. Le raccomandazioni formulate a tale proposito riguardano i bisogni di rafforzamento delle capacità e i fabbisogni di finanziamenti e di infrastrutture delle imprese sociali. In particolare, si raccomanda di assegnare maggiori risorse ai programmi di formazione, agli incubatori d'impresa e agli intermediari che assicurano un sostegno mirato in termini di rafforzamento delle capacità, in modo da aiutare le imprese sociali a sviluppare le proprie competenze manageriali e a raggiungere la sostenibilità finanziaria. Tra le misure concrete da attivare per liberare ulteriori risorse e che appaiono più adeguate per le imprese sociali vale la pena menzionare gli interventi di sensibilizzazione rivolti alla più ampia comunità dei finanziatori su come finanziare le imprese sociali, le azioni di rafforzamento delle capacità all'interno della "comunità d'impatto", il miglioramento dell'adeguatezza degli investimenti sociali, la riduzione degli ostacoli regolamentari e la mappatura degli incentivi fiscali esistenti per gli investimenti nelle imprese sociali, al fine di disseminare le migliori prassi. I finanziamenti pubblici dovrebbero continuare a essere diretti alle imprese sociali ed essere utilizzati anche per mobilitare capitali privati, tramite investimenti nelle imprese sociali e azioni di attenuazione dei rischi per i finanziatori delle imprese sociali, oltre che per istituire strutture di governance adeguate.

Per favorire lo sviluppo di un ecosistema all'interno del quale le imprese sociali possano prosperare sono state formulate raccomandazioni chiave con riferimento **all'ambiente giuridico**

e alla creazione di quadri giuridici e regolamentari atti a incoraggiare la creazione e lo sviluppo dell'economia sociale e delle imprese sociali. In questa sede si raccomanda che la Commissione proponga una misura giuridica non vincolante per aiutare gli Stati membri a definire un quadro adeguato a sostegno dell'economia sociale e delle imprese sociali. Dovrebbe inoltre essere incentivata l'attività transfrontaliera delle società di mutuo soccorso e delle cooperative, per aiutarle a sfruttare appieno le opportunità di espansione delle loro attività offerte dal mercato interno. Anche gli acquirenti pubblici dovrebbero approfittare delle nuove norme in materia di appalti pubblici e incorporare nelle proprie procedure di appalto considerazioni di tipo sociale. L'ultima raccomandazione volta al miglioramento del contesto giuridico è un appello ai responsabili delle politiche, affinché sensibilizzino l'opinione pubblica in merito alle norme in materia di aiuti di Stato e al loro impatto sulle imprese sociali che erogano servizi di interesse economico generale.

La sezione conclusiva della relazione è riservata alle misure intese ad **aiutare l'economia sociale e le imprese sociali a esprimere le proprie potenzialità di motori fondamentali di una crescita economica equa e socialmente inclusiva.** Lo scopo è incrementare il sostegno offerto dall'UE alle imprese sociali nel contesto dello sviluppo internazionale, in vista del raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile post-2015. Con tali finalità in mente, la Commissione/il SEAE dovrebbero contribuire, attraverso il prossimo ciclo di programmi di sviluppo internazionale, a un significativo aumento delle informazioni disponibili sull'economia sociale e le imprese sociali. Inoltre, la Commissione dovrebbe assumere un ruolo trainante nell'incoraggiare una cooperazione globale a sostegno delle imprese sociali, fungendo da organizzatore del mercato e promuovendo uno scambio di conoscenze. Infine, alla luce delle sovrapposizioni e delle lacune individuate nei finanziamenti, l'Unione europea e il SEAE dovrebbero introdurre aiuti mirati in tutte le loro politiche e iniziative esistenti e future tese a promuovere lo sviluppo sociale ed economico, per creare ecosistemi di supporto alle imprese sociali.

Queste raccomandazioni sono rivolte alla **Commissione europea, agli Stati membri dell'UE (comprese le rispettive autorità locali e regionali) e a paesi terzi, oltre che alla comunità delle imprese sociali.** Forniscono indicazioni chiare su come accrescere la visibilità delle imprese sociali e assicurare a queste ultime l'accesso ai finanziamenti di cui hanno bisogno per prosperare, creando al tempo stesso un ambiente favorevole in cui l'economia sociale e le imprese sociali possano progredire, facendo tesoro delle migliori prassi dell'UE e dell'esperienza accumulata dai rappresentanti e dagli imprenditori sociali degli Stati membri. Adottando questo approccio globale, la relazione mira a creare le condizioni indispensabili per consentire all'economia sociale e alle imprese sociali di realizzare le proprie potenzialità di motori della crescita economica inclusiva e di uno sviluppo sociale realmente incisivo in Europa e nel mondo.

La relazione generale del GECES formula 13 raccomandazioni per la definizione di azioni concrete, utili per ovviare ai problemi che attualmente impediscono alle imprese sociali di operare al meglio delle proprie potenzialità. Tali raccomandazioni sono riportate di seguito.

Verso una maggiore visibilità, una riconoscibilità migliore e un'identità più piena

Raccomandazione 1: La Commissione europea, gli Stati membri e le associazioni delle imprese sociali raccolgono prove più robuste del valore aggiunto delle imprese sociali e si impegnano a comunicare meglio questo valore. Dovrebbero essere intraprese le seguenti azioni:

- raccolta di dati sistematici e prioritizzazione dei progetti di ricerca sull'importanza economica e sociale, compreso il potenziale occupazionale, e sulle dinamiche delle imprese sociali (Stati membri, Commissione);
- co-creazione di una strategia di comunicazione per tutto il territorio dell'UE (Commissione, in collaborazione con Stati membri e associazioni delle imprese sociali);
- condivisione di know-how e strumenti sul valore aggiunto a livello sociale, compresi gli strumenti sulla gestione dell'impatto sociale (Commissione, Stati membri, associazioni delle imprese sociali);
- rafforzamento della capacità di comunicare il valore generato a livello sociale (associazioni delle imprese sociali).

Raccomandazione 2: La Commissione europea, gli Stati membri, le autorità regionali e locali e le associazioni delle imprese sociali dovrebbero coltivare una comunità di imprese sociali più assertiva e coordinata. Dovrebbero essere intraprese le seguenti azioni:

- creazione di reti legittime, diversificate e inclusive che favoriscano la diffusione di sinergie e le occasioni di apprendimento reciproco e coordinamento (associazioni delle imprese sociali);
- sostegno alla rappresentanza della comunità delle imprese sociali a livello di Unione europea (Commissione, in collaborazione con le associazioni delle imprese sociali e gli Stati membri);
- promozione di una cultura della co-creazione di politiche con le imprese sociali e con le rispettive organizzazioni di rappresentanza (Stati membri).

Raccomandazione 3: La Commissione europea e gli Stati membri, oltre che le rispettive autorità locali e regionali, dovrebbero integrare la dimensione delle imprese sociali nelle politiche, nei programmi e nelle prassi pertinenti. Dovrebbero altresì consultarsi con le imprese sociali e coinvolgerle il più possibile nella creazione di nuove politiche e azioni. Le associazioni delle imprese sociali dovrebbero promuovere attivamente e sfruttare tali opportunità. Dovrebbero essere intraprese le seguenti azioni:

- inclusione delle imprese sociali come soggetti ammissibili in tutti i pertinenti programmi europei di finanziamento, nonché integrazione della dimensione delle imprese sociali nell'attuazione delle iniziative politiche di portata paneuropea oltre che nel seguito dato alle stesse (Commissione europea);
- promozione della partecipazione delle imprese sociali ai pertinenti progetti di mobilità europea (Commissione europea);
- promozione dell'apprendimento reciproco e del rafforzamento delle capacità tra autorità regionali/locali allo scopo di sviluppare strategie integrate a sostegno delle imprese sociali (Commissione europea e Stati membri);
- applicazione dei criteri sociali alle procedure di appalto pubblico (Commissione europea);
- inclusione delle tematiche attinenti alle imprese sociali nei programmi di studio delle scuole di ogni ordine e grado fino a livello universitario, e promozione delle opportunità di carriera nelle imprese sociali da parte dei servizi pubblici per l'impiego e dei servizi di orientamento professionale (Stati membri e autorità locali e regionali);
- promozione della condivisione delle conoscenze e dell'incentivazione delle relazioni commerciali tra imprese tradizionali e imprese sociali (Commissione europea, Stati membri, imprese sociali).

Migliorare l'accesso ai finanziamenti

Raccomandazione 4: La Commissione europea e gli Stati membri dovrebbero assegnare maggiori risorse ai programmi di formazione, agli incubatori di impresa e agli intermediari che assicurano alle imprese sociali un sostegno mirato, indispensabile per rafforzarne le competenze in campo manageriale e incoraggiarne la sostenibilità finanziaria. Dovrebbero essere intraprese le seguenti azioni:

- potenziamento del sostegno europeo alle reti/piattaforme che collegano gli individui (compresi consulenti ed esperti pro bono) alle imprese sociali che necessitano di interventi di rafforzamento delle capacità, e conferimento di premi alle imprese sociali (Commissione);

- istituzione di un programma paneuropeo di investimenti e di finanziamento delle azioni di rafforzamento delle capacità, per aiutare le imprese sociali a prepararsi agli investimenti, finanziando le azioni di sostegno per il rafforzamento delle capacità realizzate da fornitori di servizi selezionati (Commissione);
- finanziamento di incubatori/acceleratori di imprese sociali e intermediari specializzati, che offrono alle imprese sociali interventi di formazione e di rafforzamento delle capacità (Stati membri);
- ricorso ai fondi SIE per finanziare attività di rafforzamento delle capacità a livello di Stati membri (Stati membri).

Raccomandazione 5: La Commissione europea, gli Stati membri e le organizzazioni della comunità dei finanziatori delle imprese sociali dovrebbero mettere a punto misure concrete per mobilitare e attirare ulteriori risorse, più adatte alle imprese sociali. Dovrebbero essere intraprese le seguenti azioni:

- interventi di promozione, formazione, orientamento e sensibilizzazione all'interno della più ampia comunità dei finanziatori (pubblici e privati) sui possibili modi di finanziare le imprese sociali (le organizzazioni della comunità dei finanziatori delle imprese sociali raccoglieranno informazioni sulle migliori prassi, che la Commissione si impegnerà a divulgare);
- rafforzamento delle capacità in seno alla "comunità d'impatto", che comprende e finanzia attivamente le imprese sociali, per consentire agli intermediari finanziari che si reggono sull'economia sociale di rispondere alle esigenze delle imprese sociali;
- miglioramento dei criteri di adeguatezza degli investimenti nelle imprese sociali, incrementando in tal modo l'afflusso di risorse alle imprese sociali (Commissione e Stati membri);
- rimozione o ridimensionamento degli ostacoli regolamentari con cui si scontrano i finanziatori privati delle imprese sociali e le imprese sociali stesse (Commissione);
- mappatura di tutti gli incentivi fiscali esistenti associati al finanziamento delle imprese sociali, allo scopo di divulgare le migliori prassi (Commissione e Stati membri).

Raccomandazione 6: La Commissione europea e gli Stati membri dovrebbero continuare a indirizzare i finanziamenti pubblici alle imprese sociali e a utilizzarli per mobilitare capitali privati, tramite investimenti nelle imprese sociali e azioni di attenuazione dei rischi per i finanziatori, oltre che per istituire strutture di governance adeguate. Dovrebbero essere intraprese le seguenti azioni:

- permettere agli strumenti finanziari pubblici (per esempio, EaSI, FEIS, InnovFin nell'ambito di Orizzonte 2020, COSME e altri strumenti in elaborazione) di incrementare i volumi di finanziamento e migliorare la qualità dei finanziamenti alle imprese sociali (Commissione) e di investire in imprese sociali e intermediari specializzati (Stati membri);
- programmare i Fondi strutturali e d'investimento europei (fondi SIE) allo scopo di migliorare l'erogazione di servizi e l'investimento in infrastrutture sociali di elevata qualità. I fondi SIE dovrebbero assumere un ruolo trasformativo e dovrebbero andare a integrare i bilanci nazionali degli Stati membri senza sostituirsi ad essi (Commissione e Stati membri);
- raccomandare agli Stati membri di promuovere gli investimenti nel settore sociale, segnatamente tramite finanziamenti pubblici effettuati secondo una logica coordinata e integrata nelle sfere dei servizi sociali, della sanità e dell'istruzione;

- sviluppare complementarità tra i finanziamenti pubblici e privati alle imprese sociali, attraverso il ricorso a strumenti ibridi (Commissione e Stati membri);
- garantire la rappresentanza delle principali parti interessate dell'ecosistema delle imprese sociali nella governance dei progetti finanziati con risorse pubbliche, come il FEIS, e avvalersi abitualmente delle misurazioni dell'impatto (Commissione).

Migliorare l'ambiente giuridico

Raccomandazione 7: La Commissione dovrebbe proporre una misura giuridica non vincolante che potrebbe aiutare gli Stati membri a definire un quadro adeguato di aiuti al progresso e all'espansione delle imprese sociali. Dovrebbero essere intraprese le seguenti azioni:

- formulazione di una raccomandazione giuridica, così come previsto dai Trattati, che definisca i principi minimi per incoraggiare e sostenere gli Stati membri a istituire un quadro nazionale dedicato per lo sviluppo delle imprese sociali (Commissione);
- monitoraggio delle politiche riguardanti le imprese sociali nell'ambito del semestre europeo della Commissione, allo scopo di verificare l'attuazione della suddetta raccomandazione giuridica (Commissione).

Raccomandazione 8: La Commissione e gli Stati membri dovrebbero incentivare le operazioni transfrontaliere delle società di mutuo soccorso e delle cooperative, per aiutarle a sfruttare appieno le opportunità offerte dal mercato interno per espandere le loro attività. Dovrebbero essere intraprese le seguenti azioni:

- sostegno economico alle operazioni transfrontaliere tramite programmi quali INTERREG (Commissione);
- raccolta di migliori prassi sugli incentivi per stimolare la crescita nel mercato interno e loro ampia diffusione (Commissione e Stati membri).

Raccomandazione 9: Gli acquirenti pubblici dovrebbero avvalersi proficuamente delle nuove norme in materia di appalti pubblici e incorporare nelle procedure di appalto considerazioni di carattere sociale, per le quali esistono gli appalti riservati finalizzati all'integrazione sociale e professionale delle persone con disabilità e svantaggiate (articolo 20) e quelli concernenti i servizi sanitari, sociali e culturali (articolo 77). Dovrebbero essere intraprese le seguenti azioni:

- l'aggiornamento della guida "Buying Social" della Commissione, pubblicata nel 2011, e il monitoraggio delle migliori prassi (Commissione);
- lo sviluppo di programmi dedicati di rafforzamento delle capacità e di campagne di comunicazione (Commissione e Stati membri);
- l'erogazione e l'elaborazione di interventi di formazione specifici per dipendenti pubblici europei, in modo che gli aspetti sociali siano presi in considerazione nella redazione dei capitolati d'appalto (Commissione);
- la creazione di reti per incentivare il coinvolgimento di varie parti interessate in questo processo (Stati membri, autorità contraenti, associazioni delle imprese sociali).

Raccomandazione 10: La Commissione e gli Stati membri dovrebbero sensibilizzare l'opinione pubblica in merito alle norme in materia di aiuti di Stato e al loro impatto sulle imprese sociali che erogano servizi di interesse economico generale. Dovrebbero essere intraprese le seguenti azioni:

- redazione o, se del caso, aggiornamento di orientamenti, soprattutto della guida del 2013 relativa all'applicazione delle norme dell'Unione europea ai servizi di interesse economico generale (Commissione e Stati membri);
- lancio di ulteriori interventi formativi su come applicare le norme in materia di aiuti di Stato (Commissione e Stati membri).

Promuovere lo sviluppo e la crescita a livello internazionale

Raccomandazione 11: La Commissione o il SEAE dovrebbero contribuire, attraverso il prossimo ciclo di programmi di sviluppo internazionale, a un aumento significativo e continuo delle informazioni disponibili sull'economia sociale e le imprese sociali, e sostenere gli ecosistemi a livello globale. Dovrebbero essere intraprese le seguenti azioni:

- lancio di un'importante iniziativa di ricerca in collaborazione con altri donatori e partner interessati, tra cui l'OCSE e i membri del suo comitato di aiuto allo sviluppo, l'Istituto di Ricerca delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Sociale (UNRISD), la Banca mondiale, le agenzie per lo sviluppo nazionali dell'UE e altri donatori del settore pubblico e privato;
- assegnazione di un bilancio specifico per la valutazione dell'impatto dei nuovi programmi di assistenza all'economia sociale e alle imprese sociali, per rimediare all'assenza di prove robuste ed evidenti dell'impatto di questi aiuti alle imprese sugli obiettivi di sviluppo sostenibile. Quest'azione dovrebbe essere intrapresa anche dagli Stati membri.

Raccomandazione 12: La Commissione europea dovrebbe assumere un ruolo trainante nell'incoraggiare la cooperazione globale a sostegno dell'economia sociale e delle imprese sociali, fungendo da organizzatore del mercato e promuovendo uno scambio di conoscenze. Dovrebbero essere intraprese le seguenti azioni:

- avviare nel 2017 un processo di apprendimento interno, coordinamento e cooperazione tra i vari dipartimenti della Commissione e del SEAE, le cui attività incidono sullo sviluppo di infrastrutture e sul sostegno all'economia sociale e alle imprese sociali;
- a partire dal 2017, avviare una serie di incontri periodici orientati all'azione e allo scambio con altri donatori e investitori globali (del settore sia pubblico che privato) attivi a livello transnazionale nell'assistere l'economia sociale e le imprese sociali (indipendentemente dalla designazione locale);
- perorare la causa, in collaborazione con il governo tedesco che dall'autunno 2016 presiede il G20, della promozione di politiche specifiche a sostegno delle aziende/attività inclusive e delle imprese sociali (come emerso dalle discussioni nell'ambito del quadro economico inclusivo del G20) per riflettere meglio le differenze presenti nell'insieme di valori, principi e ragion d'essere di queste organizzazioni.

Raccomandazione 13: L'Unione europea e il SEAE dovrebbero introdurre aiuti mirati in tutte le loro politiche, iniziative e negoziati internazionali esistenti e futuri tesi a promuovere lo sviluppo sociale ed economico (cooperazione e sviluppo, politica estera, politica commerciale, politica di vicinato ecc.), e integrare le imprese sociali e l'economia sociale più diffusamente nella riflessione strategica, al fine di creare ecosistemi di supporto, come specificato nei pilastri dell'iniziativa per l'imprenditoria sociale. Dovrebbero essere intraprese le seguenti azioni:

- nel prossimo ciclo di programmazione, destinare risorse dedicate, dirette e indirette, alle associazioni dell'economia sociale, comprese le imprese sociali, nei paesi terzi, in collaborazione con i governi e con organizzazioni di assistenza e finanziamento delle imprese sociali; avviare collaborazioni concrete con altri partner globali per mobilitare fondi dell'UE e valorizzarne l'impatto sui rispettivi programmi;
- sensibilizzare l'opinione pubblica, in particolare i governi dei paesi terzi, in merito al ruolo che l'economia sociale e le imprese sociali rivestono nel conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile, oltre che alle potenzialità dello scambio Nord-Sud, Sud-Nord o Sud-Sud di forme di apprendimento, innovazione e collaborazione, offrendo esempi di replicazione efficace di soluzioni e modelli innovativi di economia sociale e imprese sociali, oltre che del loro impatto;
- integrare l'economia sociale e le imprese sociali nel consenso europeo sullo sviluppo, come riveduto, oltre che nella voce dell'Europa in sede di negoziati e accordi commerciali internazionali e presso le Nazioni Unite;
- organizzare eventi per favorire i contatti tra le imprese sociali e l'ecosistema finanziario internazionale, e per facilitare importanti investimenti nei paesi in via di sviluppo, oltre che per reclutare altre organizzazioni dell'economia sociale nella definizione di strumenti finanziari atti a rispondere alle loro esigenze.

